

L'apocalisse zombie

Dire che viviamo in tempi incerti, vuol dire sottovalutare moltissimo la situazione sanitario-epidemiologica globale e lo stato d'animo generale dall'esito molto dubbioso, poiché siamo entrati nel terzo anno della pandemia e il riscaldamento globale non è più solo un'astrazione scientifica. La nostra società sta scivolando nella realtà storica sociale, politica ed economica europea degli anni 30. Gli aspiranti dittatori e i dittatori autorealizzati de facto, fanno intravedere un futuro di produzione economica delocalizzata, una società lacerata da intolleranza e odio, che si intensificheranno principalmente sotto forma di razzismo, antisemitismo e omofobia. L'unica cosa che manca a questo pervasivo indebolimento della società umana è un meteorite che possa affrettarsi ad una collisione folgorante con la Terra. Siamo distanti soltanto un pollice o 2,54 cm dall'Apocalisse degli zombi.

Qual è, allora, lo scopo di realizzare e presentare l'arte?

Nonostante tutto, le persone si svegliano al mattino, vanno al lavoro e allo stesso tempo portano i figli a scuola. La vita, nelle sue caratteristiche di base, continua come prima. La mia professione sono le arti visive. Per essere in grado lavorare e creare costantemente in questo settore, mi sono dovuto esercitare e farmi strada attraverso i processi educativi e creativi di varie accademie per molti anni. Penso che a questo punto sia più importante che mai, non perdere la fiducia l'uno nell'altro e continuare a essere connessi l'uno con l'altro per poter preservare questa cosa chiamata umanità. Questo è ciò che si trova inevitabilmente nel nostro percorso di vita ed è per questo che ogni mattina mi sveglio e vado al lavoro.

L'arte ha una sua funzione fondamentale; la creatività è il filo rosso dell'umanità. Finché esisteranno gli esseri umani sul pianeta Terra, finché non ci spostiamo su un altro pianeta o individualmente in un'altra dimensione, l'arte farà parte della nostra esperienza di vita. L'arte è la cattiva coscienza della società, in quanto è come un faro che, attraverso la nebbia, mostra la via per arrivare ai fantasmi di antichi marinai in una baia lontana. In questo preciso momento l'arte è più emarginata che mai, questo è in un certo senso la sua posizione naturale, poiché la funzione fondamentale della buona arte è quella di essere in contrasto con la repressione sistematica (anche attuale) e i tempi di pressioni sulla società civile hanno sempre prodotto le opere migliori e più incisive.

L'idea idealista della "scultura sociale" di Joseph Beuys, artista e co-fondatore del Partito dei verdi tedesco, che ogni individuo può essere un artista e che possiamo creare una società positiva con questo approccio creativo è sempre stata un'utopia, che però avrebbe potuto effettivamente concretizzarsi. Sfortunatamente, la brutalità della nostra realtà immediata, ha spazzato via questa possibilità benevola e ci troviamo quindi in parte in un territorio sconosciuto. In queste circostanze specifiche, l'arte, nel mio caso l'arte visiva, ha un ruolo chiave da svolgere nell'impedire che tutto ciò che è buono nella nostra società cada nel baratro.

In questi sforzi che ci accomunano, voleva essere coinvolta anche Natsumi K. Goldfish, artista giapponese di New York. Ha generosamente accettato il mio invito a partecipare alla mia mostra d'arte "Saintly Body". Il suo intenso lavoro personale e umanistico è qualcosa che esprime la speranza di riuscire a sopravvivere a questa rinascita che stiamo attraversando e brillare in futuro con nuove conoscenze apprese in questo percorso.

Emil Memon